

Alessandra Spada

Ho lasciato i miei figli

Ho lasciato i miei figli, perché li amo troppo

Aveva fatto le valigie una mattina mentre in casa c'erano solo i gatti, e loro avevano capito. Gli altri non l'avevano presa sul serio.

Aveva provato a farlo comprendere, forse un po' sperato che la fermassero.

Ma alla fine non aveva avuto potuto evitarlo.

Doveva affrontare la realtà.

Era sempre stato il suo modo di stare al mondo. I piedi ben saldi per terra anche se c'era la merda.

E per mantenere la dignità doveva farlo da sola.

Non poteva sopportare che i suoi figli la vedessero per quel che era diventata, una donna non più giovane, molto qualificata, povera e disoccupata.

A quest'ultimo problema avrebbe posto presto rimedio.

Aveva accettato un posto di segretaria dalla settimana prossima. E con questo avrebbe pagato l'affitto del monolocale e le sarebbe rimasto quanto basta per mangiare. Era un inizio.

Non avrebbe potuto mantenere i suoi figli, ma a loro non sarebbe mancato nulla.

Avrebbero continuato a crescere negli agi, protetti all'ombra della brillante carriera di loro padre.

Avrebbero potuto continuare a litigare su a chi tocca sparcchiare, perché non ci sarebbero stati problemi più gravi nella loro vita.

Non pensava che sarebbe loro mancata. L'avevano avuta anche troppo, e alla loro età si sta meglio senza una mamma addosso.

Forse il piccolo avrebbe avuto nostalgia. Questo lo sapeva ed era pronta a prenderlo con sé. Avrebbero diviso l'unico letto.

Ma sapeva anche che dopo poco gli sarebbero mancati i fratelli, il giardino, la sua porta di calcio, e il suo pianoforte.

Il suo senso estetico gli avrebbe fatto notare quanto fosse squallido il monolocale, senza televisione né wifi.

E lei era pronta a riaccompagnarlo a casa.

Lo sapeva che i ragazzi scelgono i soldi e la bella vita, lo aveva fatto anche lei a suo

tempo.

E ora lei non poteva offrirglieli, ma voleva che loro li avessero.

Era l'unico senso rimasto nella sua storia. Aveva fatto tutto perché i suoi figli avessero quello che era mancato a lei. Perché potessero scegliere cosa fare della propria vita senza fardelli sulle spalle, senza un passato ingombrante. Perché potessero volare liberi sapendo che avevano un nido dove tornare.

Non era andato tutto secondo i piani. A un certo punto erano dovuti emigrare. Aveva continuato a pensare fosse la scelta migliore per offrire ai suoi figli le migliori opportunità.

Ma a lei aveva tolto l'ultima briciola di dignità.

Lo aveva fatto per loro, ma lei ormai non era più nessuno.

Non aveva più una casa piena di amici che andavano e venivano, non poteva neanche affezionarsi a quella casa, di cui da sola non avrebbe potuto permettersi la metà dell'affitto.

All'inizio aveva cercato di mantenere i contatti con gli amici lontani.

Ma si sa, la vita va avanti, le persone dimenticano. E i sorrisi affettuosi di quando tornava, lasciavano sempre meno seguito a telefonate o messaggi.

Abitavano in un bel posto, ma nessuno era mai venuto a trovarli.

In fondo lo sapeva, era stata lei ad abituarli così. Lei era sempre stata quella piena d'energia, su cui si poteva contare, sempre.

Ora era lontana, non poteva servire più a nessuno. Probabilmente tutti la immaginavano felice tra gli agi di una vita dorata.

Ma questa non era lei.

Per lei dignità e indipendenza stavano per forza insieme. Il modello anni Cinquanta le stava male addosso.

E ora faceva i conti con la realtà.

Non poteva restare. Non poteva lasciare che i suoi figli la vedessero ogni giorno invecchiare infelice, e pensassero di essere d'ostacolo alla sua felicità.

Era un peso troppo grande per le loro giovani spalle.

Ma non voleva neanche fingere, non poteva vivere nella menzogna.

Perché per lei sincerità era un'altra faccia di dignità. Poter avere un'opinione, delle emozioni e poterle esprimere, erano per lei il diritto d'esistere.

Alessandra Spada

E ora era insoddisfatta e infelice e da quello voleva ripartire.

Non cercava scorciatoie.

Ma non voleva che i suoi figli la vedessero.

Perché li ama troppo.

Vuole che possano ancora credere in un mondo in cui vali per quello che sai fare, che non fa differenze di genere, razza, religione. In cui i figli si fanno in due, e in due se ne portano oneri e onori.

In cui le donne hanno le stesse opportunità, o anche se non le stesse almeno di eguale valore.

Questo era quello in cui credeva, e che aveva cercato d'insegnare a loro.

Ma non era riuscita a dare il buon esempio.

Voleva crederci, ma la sua vita non era andata così.

Niente di grave, le erano successe le solite cose che capitano alle madri sul lavoro.

Ma intanto, un figlio dopo l'altro, la carriera di suo marito decollava e la sua indietreggiava. Lei non aveva dubbi sulle proprie qualità, ogni volta che riusciva a fare un lavoro aveva la stima di tutti. Ma ogni volta si trovava a dover scegliere tra i suoi figli e la carriera, e aveva sempre scelto loro, lui era lontano, e lei pensava di non avere alternative.

E ora non voleva più che loro la vedessero.

Era pronta a ricominciare da zero. Ma non voleva che loro pensassero che lei valesse meno di loro padre. Poteva accettare qualsiasi lavoro, ma non sedere a cena sentendo i racconti della sua strepitosa carriera.

Voleva la dignità di ricominciare con un lavoro umile. Ma di farlo lontano dai loro occhi.

Portare il peso di una madre infelice può lasciare un segno per sempre.

Perdere una madre che ha tanto amato, può dare la forza per crescere.

A questo pensava quella prima sera nel suo monolocale.

Ai suoi figli, a come sarebbero stati meglio senza di lei. Improvvisamente non ci sarebbero più state ragioni per essere gelosi. Avrebbero potuto essere affettuosi e gentili tra loro.

Un'idea cominciò a farsi strada in lei.

Era un'idea luminosa.

Ci sarebbe stata la pace.

Tutti avrebbero imparato a non litigare, a voler bene al più piccolo, a fare del proprio meglio a scuola.

Lui sarebbe tornato prima dal lavoro, li avrebbe ascoltati invece di accendere il computer, li avrebbe aiutati nei compiti, magari avrebbe giocato con loro, o avrebbe letto una storia prima di metterli a letto, al posto di gridare per il disordine. Li avrebbe portati in vacanza al mare senza considerarla una perdita di tempo, si sarebbe divertito e avrebbero riso insieme. Sarebbe stato bellissimo. Se lei non ci fosse stata.

Doveva sembrare un incidente.

La madre suicida è un altro peso che non doveva lasciare loro.

Ma poi sarebbero stati liberi, tutti, anche lei.

Pensava a questo mentre camminava al buio lungo la statale, in mano un sacchetto di carta da riciclare.

Pensava a quanto li amava.